

La lotta alla criminalità

Notte di raid e rapine tre giovanissimi feriti La stretta del prefetto

L'INCHIESTA/1

Melina Chiapparino
Leandro Del Gaudio

Notte di afa, scooter che schizzano da un punto all'altro della città, sangue e paura. Nulla di straordinario, a giudicare dal mattinale delle forze dell'ordine (una sorta di bollettino del giorno dopo) a proposito di raid e stese, rapine e litigi, quanto basta comunque a sollevare l'attenzione delle istituzioni. È fissato per oggi il comitato per l'ordine pubblico e per la sicurezza in Prefettura, con l'obiettivo di spegnere sul nascere nuovi focolai di violenza criminale, sia al centro che nell'area metropolitana. Un tavolo coordinato dal prefetto Michele di Bari, si parte dagli ultimi episodi consumati la notte scorsa: un 16enne ferito al piede da colpi di arma da fuoco, in un'aggressione consumata in via Bellini; poi un 19enne aggredito tra via Casanova e piazza Garibaldi, costretto alle cure mediche nell'ospedale di Frattamaggiore (dove la vittima risiede), al termine di un raid per scopo di rapina («volevano lo scooter», ha dichiarato sulle prime la vittima); infine un terzo episodio: questa volta la vittima ha 18 anni e, ai carabinieri della compagnia Stella, ha dichiarato di essere stato colpito alla testa dal calcio della pistola impugnata da un rapinatore. Due ore di paura, violenza spicciola, ma che solleva allarme. Come la storia delle due faide in corso tra Napoli e provincia. Roba di camorra.

CAMORRA

Parliamo di Torre Annunziata e di Quartieri spagnoli. Restiamo sulla litoranea oplontina. Pochi giorni fa due killer si sono materializzati in uno dei lidi storici del comune di Torre Annunziata, cercavano un uomo da uccidere. Erano armati di mitra e avevano il volto travisato. Scena pulp, sembrava un attacco terroristico, fortunatamente terminato in un nulla di fatto, perché la vittima è riuscita a scappare, approfittando della ressa in spiaggia, nel pieno della stagione estiva. Un colpo in aria, gente impaurita, famiglie costrette a lasciare la spiaggia. Indagini della Dda di Napoli, al lavoro i pm della Dda della Procura di

► Far west nei vicoli del centro storico 16enne colpito alle gambe: in ospedale
► Assalti ai Quartieri e a Torre Annunziata «Ecco il piano per contrastare le cosche»



SANGUE E VIOLENZA In una sola notte far west nel centro storico di Napoli ma raid anche a Torre Annunziata: feriti tre giovanissimi. In azione polizia e carabinieri

MOVIDA VIOLENZA IN VIA BELLINI VITTIMA ASCOLTATA DAGLI INQUIRENTI «NON CONOSCEVO GLI AGGRESSORI»

Napoli, al fianco dei colleghi di Torre Annunziata sotto il coordinamento del procuratore Nunzio Fragiasso. Riflettori puntati sulla camorra di rione Penniniello, si lavora per impedire una escalation estiva, come accadde quaranta anni fa con la strage di Sant'Alessandro, rac-

contata nei pezzi dal cronista de Il Mattino Giancarlo Siani (ucciso a settembre del 1985). E spostiamoci al centro della città. In questi giorni sono stati gli agenti della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci a chiudere il cerchio attorno a quattro presunti responsabili di

L'archiviazione

Concorso per presidi lavarone scagionata

Cadono le accuse nei confronti della docente universitaria Maria Luisa Lavarone, coinvolta tre anni fa in una inchiesta che puntava a fare chiarezza sulla gestione del concorso a presidi. Difesa dal penalista Andrea Castaldo, la docente lavarone ha dimostrato la propria estraneità rispetto all'accusa di falso ideologico, in relazione alla valutazione di alcuni elaborati in formato digitale e cartaceo. In sintesi, c'erano delle difformità tra la stesura del verbale digitale e cartaceo, legate al fatto che il carico dei documenti in formato digitale era stato effettuato - per forza di cose - in momenti diversi. La docente lavarone (madre di Arturo, che a 17 anni fu vittima di una violenta aggressione) era stata coinvolta in qualità di presidente della commissione di valutazione ed è stata al centro di un procedimento nel corso del quale l'ufficio inquirente non ha mai avuto dubbi. E il gip ha accolto la richiesta del pm.

un conflitto a fuoco avvenuto lo scorso giugno in vico Canale e Tavernapenta: in cella sono finiti Emanuele Criscuolo, Vincenzo Egidio, Salvatore Marramao che avrebbero fatto fuoco contro Pietro Savio (il quarto arrestato), ritenuto a sua volta responsabile di aver replicato al fuoco. Ne abbiamo parlato lo scorso giugno e anche in questo caso la cronaca del giorno dopo era a senso unico: paura tra i vicoli della nuova movida, è guerra per le piazze di spaccio in uno dei contesti più affascinanti (e dinamici sotto il profilo economico) di Napoli. Anche qui, come a Torre Annunziata, siamo al di là dei crimini predatori, siamo nel pieno di guerre di posizione per la conquista di un vicolo (o di un marciapiede) in cui smerciare droga. Ce n'è abbastanza per spingere il prefetto a fare il punto della situazione. Oggi tocca a polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale ricostruire gli ultimi fenomeni che si sono abbattuti in città e provincia. La ricetta è nota, anche se la strada da compiere non è facilissima, specie nelle settimane estive (con un turismo che per fortuna continua ad omaggiare Napoli): servono uomini e telecamere; servono investimenti.

I FONDI

Il Viminale ha impegnato di recente due milioni di euro per potenziare il sistema di videocontrollo. Ha spiegato il prefetto in una recente intervista a Il Mattino: «La stragrande maggioranza degli agguati che si consumano a Napoli vengono risolti sotto il profilo investigativo grazie alla dedizione e alla professionalità di donne e uomini al servizio dello Stato. Bisogna insistere su questa strada». Ed è sempre il prefetto a ricordare lo sgombero degli abusivi di rione Amicizia, step storico nella lotta ai clan dell'Alleanza di Secondigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELECAMERE E PRESIDII DI FORZE DELL'ORDINE OGGI IL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO «BLOCCARE I FOCOLAI DI VIOLENZA URBANA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuorigrotta, svolta dei pm «Finti esattori delle tasse: sono l'incubo degli anziani»

L'INCHIESTA/2

Finti esattori delle tasse, sedicenti postini, uomini delle forze dell'ordine fasulli. Criminali mascherati, che si accaniscono contro persone indifese, persone anziane che spesso sono costrette a rimanere per tanto tempo chiuse in casa da sole. Ci sono almeno due gruppi che agiscono a Fuorigrotta, probabilmente sono legati alla stessa gang. In questi mesi hanno preso di mira diverse persone anziane, ora passano all'incasso. È accaduto di recente ai danni di una donna di ottanta anni, costretta a versare decine di migliaia di euro, in due tranche, nelle mani dei finti esattori. Un caso di cui ha parlato Il Mattino di recente, dopo la denuncia dell'avvocato Marcello Lala, figlio della vittima. È stato rico-



L'ALLARME La Procura di Napoli sta indagando sulle truffe agli anziani a Fuorigrotta

struito il modus operandi della gang, la strategia di un gruppo di malviventi strutturato su più livelli: da un lato ci sono i raccoglitori di informazioni, che per giorni studiano le abitudini di vita delle persone anziane, cercando di carpire notizie sui parenti più ristretti; dall'altro ci sono i finti qualcosa: quelli che si mascherano da poliziotti o da esattori delle tasse; poi ci sono i centralisti: in questo caso sono i soggetti a cui spetta il compito di raccontare storie di denunce e arresti, di pignoramenti e riscatti che ovviamente fanno parte di una finzione costruita su misura per l'anziano di turno.

IL COPIONE

Indagini a una svolta, al lavoro la Procura di Napoli, la denuncia dell'avvocato Lala è nelle mani dei carabinieri. Si attendono le conclusioni dei pm. E



intanto ci sono altre segnalazioni sui gruppi nati in questo periodo sui social. Andiamo a leggere su facebook quanto viene raccontato da alcuni esponenti del gruppo «sei di Fuorigrotta se...». Scrive una donna: «Attenzione, nella zona di via Consal-

AUMENTANO LE DENUNCE (ANCHE SUI SOCIAL) CONTRO LA BANDA CHE SI ACCANISCE SU PERSONE SOLE E IN ETÀ AVANZATA

vo sono state contattate telefonicamente delle persone anziane sole tentando la truffa del finto incidente del figlio. Avvisate le vostre persone anziane». Risponde un'altra donna: «È successo già in via Leopardi, una signora è stata truffata da tre pattuglie armate...». Episodi e denunce simili, come emerge da quanto raccontato in questi giorni proprio negli esposti firmati a polizia e carabinieri. Truffe, rapine, colpi seriali. In quelli più sofisticati, c'è chi ha anche bloccato le utenze di figli e nipoti, attraverso delle conversazioni posticce, da parte di finti operatori delle poste. È suc-

cesso all'avvocato Lala: «Mentre erano a casa di mia madre, qualcuno mi ha telefonato presentandosi come impiegato di un ufficio postale di Pompei». Il resto sa di già visto. Servono decine di migliaia di euro per scongiurare l'arresto di un figlio o di un nipote, l'arrivo in casa della vittima, l'azione predatoria a carico di donne e uomini soli. Un fenomeno che si consuma su scala nazionale e che spesso vede protagoniste bande di napoletani, come hanno evidenziato di recente alcune indagini dei carabinieri. Pochi mesi fa, è stata la Procura di Roma a far emergere una sorta di quaderno delle istruzioni da seguire per indurre la vittima a consegnare i propri beni. Un'inchiesta condotta sull'asse Napoli-Roma, che ha fatto emergere un livello di organizzazione che spinge ora gli inquirenti a condurre indagini di sistema.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONOSCONO ABITUDINI E FREQUENTAZIONI DELLE VITTIME DOPO SETTIMANE DI APPOSTAMENTI IL CASO È IN PROCURA